Teodora Mastrototaro

Il riflusso

Maria, una lavoratrice sulla cinquantina. Maria ha ritrovato sul luogo di lavoro, il mattatoio, quell'ambiente familiare di complicità, affetto e goliardia che le è sempre mancato in famiglia. Poco a poco, durante l'intervista sul suo lavoro però, le parole della lavoratrice sveleranno la realtà di una tipica giornata di lavoro, identica a tutte le altre, tutti i giorni dell'anno, tranne «nei giorno dei santi», giorno in cui il mattatoio è chiuso. Le risate e i canti nascondono il rumore dei macchinari e le grida assordanti delle bestie che comunque e inevitabilmente rimangono nella testa, come l'odore del sangue, e l'unica cosa che si può fare è sputare, perché il "reflusso" che lei chiama «riflusso» non cessa e non può cessare.

Quando entri la mattina, alle sei di mattina no, che semmai ti sei fatto un caffè che ancora ti sta in gola, no?

E insomma entri no, e niente, che dire, il caffè ti sale un po' in gola no? Ti fa acido, come è che si chiama... riflusso ha detto il dottore no? Mario, si chiama Mario, non il riflusso, il dottore si chiama Mario, e Mario dice che c'ho il riflusso da caffè. Seeeee, il caffè, dottooooooreeee, ma quelli sono i pensieri che sono i pensieri no? E che ti devo dire, fratello mio, sono i pensieri che sono i pensieri! No?

Sono i pensieri che ti salgono in gola, altro che il riflusso... Ma poi io sputo, e sì che sputo no... sputo caffè e pensieri.

Io entro alle sei del mattino no... ed è tutto pulito, tutto bianco, tutto limpido. Come le lenzuola del letto mio no? Ma no le lenzuola di ora, quelle sono vecchie, le lenzuola di quando mi sono sposata. Tuuuutte bianche, di lino, nuove nuove, e mia madre mi diceva che se le era tenute come corredo per la sua figlia preferita, per me, che sono anche l'unica figlia. E sì, perché poi ha abortito tutti gli altri. Teneva l'utero fragile mia madre ha detto il dottore, ma no Mario, un altro dottore.

Comunque no, io entro a lavoro no, e mi sembra come la prima notte di nozze, tutto bianco, tutto pulito. Ma come la prima notte di nozze no,

quando Zak... Zak... ho sporcato il lenzuolo di lino di mamma mia, e così... Zak... quando entro al lavoro no, è tutto bianco, tutto pulito e poi Zak, si sporca tutto. Zak si sporca tutto. Zak si sporca tutto.

E allora io quando entro al lavoro mi fermo alla porta, guardo tutta la stanza: i pavimenti impermeabili, che non si cade, che si asciugano subito subito, e le pareti lisce lisce, con tutti gli angoli tondi tondi, ancora si mette lo sporco là dentro. Poi i coltelli grandi grandi, quelli professionali eh, mica quelli che tengo io a casa. Questi qui sono quelli per sgozzare le bestie mica per tagliare la mela. Così alla bestia esce tuuuutto il sangue dalla gola, e muore. Madò, e che è, le cascate proprio quando esce il sangue! Poi la macchina grande grande, tutta di acciaio, che quando passo mi guardo dentro per vedere quanto sono bella. Serve a togliere tutta la pelle dalle bestie che sono morte anche se certe volte sono ancora vive. Certe volte però, non sempre, che poi se no è peccato che sono ancora vive quando gli togli la pelle che quando gli togli la pelle. Poi c'è la macchina "pela maiali", tutta pulita pulita. Pela-Maiali, madò che ridere! Ehi, Rita, che il maiale devi depilare mò mica le gambe tue! Ahahahahahah che ridere! Poi tutte le seghe elettriche in fila, lucide lucide, in fila, che servono per tagliare a metà tutta la bestia, e insomma... che dire, ah poi c'è la cesoia per tagliare le zampe, la troncatrice per tagliare tutte tutte le vertebre belle in fila una dietro l'altra, insomma... che dire. Poi ci sono i ganci, dove vengono appese le bestie... come quando stendi i panni no? tutte in fila, belle stese le bestie, a capa sotto. Come quando metti in fila le magliette no, le mutande, i calzoncini, le calze che sono sempre scocchiate... e insomma, così, tutte in fila. A volte il naso della bestia che sta appesa a capa sotto gli finisce nel suo stesso sangue e la bestia ci soffoca dentro perché è ancora viva. Un poco viva, quindi soffoca un poco. Un giorno ho letto sul giornale che uno è rimasto soffocato mentre rideva a crepelle durante la notte di Natale. È morto mentre rideva, gli è crepata la pelle. Ma stai attenta stai attento! Che se no ti crepa la pelle! Grido alla bestia mentre soffoca a crepa-pelle.

Poi la macchina per la "decapitazione", che taglia la testa. Che a noi Maria Antonietta ci fa un baffo che ci fa un baffo. Poi la pistola, per ammazzare le bestie no? sta sempre lì, che poi Antonio la prende e giochiamo al western, ahahahahahah, ma a giocare, mica veramente che mica veramente. Che mica spara a me, quello spara alle bestie che spara alle bestie. Che quelle, le bestie no, si agitano, non vogliono essere sparate, e io non capisco perché che non capisco perché. Se no che stanno a fare le bestie? E allora Antonio grida, Il primo che spara è morto!, e noi

tutti a ridere che tutti a ridere. La pistola viene usata priiiiiima di tutto, appena arrivano le bestie. Antonio con la pistola le ammazza o, come dice lui, le *addorm*, le addormenta, anche se certe volte sono ancora vive perché la pistola si incippa. Certe volte però, non sempre, che poi se no è peccato che le bestie sono ancora vive quando gli togli la pelle che quando gli togli la pelle. Dopo il colpo di Antonio la bestia viene gettata fuori da dove Antonio le addormenta. Gettata proprio che gettata proprio. Tante cose ci sono nella stanza che mò non mi ricordo, tutte pulite, tutte lucide alle sei di mattina, e poi Zak si sporca tutto. Zak si sporca tutto. Zak Zak Zak!

Quando la bestia che deve essere addormentata è un cavallo, ad Antonio gli fa un po' pena ma solo perché ad Antonio piacciono i cavalli, dice che sono belli, sono eleganti, che sembrano dei principi! Vabbè, che qui, bello o non bello, elegante o non elegante, principe o principessa... Zak!

Che poi, dentro ai mattatoi, si dice che solo chi spara nella testa della bestia, solo lui fa l'uccisione, perché è lui che la vede l'ultima volta e viva, la bestia, solo lui, tutti gli altri no. Io veramente non ci credo ma nei mattatoi si crede così. E comunque, è vero che Antonio le uccide ma noi li rompiano i corpi, che li rompiano.

Antonio è proprio bello, con quel viso perfetto, e anche se si sporca la faccia con le bestie rimane sempre bello, rimane sempre un angelo. L'angelo con la pistola, come il film. E insomma... un giorno no, Antonio si è trovato d'avanti la bestia no, allora ha messo la pistola al centro della fronte no, alla fronte della bestia mica alla sua! Ahahahahahah che mica è scemo che si spara da solo che si spara da solo! Comunque... la pistola proprio in mezzo ai due occhi della bestia che lo fissava no, proprio qui... al centro della fronte dove sta il cervello no, che poi è il cervello che si deve addormentare. E insomma... Antonio spara no, ma quella volta, dopo il colpo, l'occhio della bestia schizza via dalla faccia con tutto il sangue schizzato insieme all'occhio schizzato dalla faccia che Antonio diceva che era come una stella cadente caduta dalla faccia della bestia... e lui che fa? Esprime un desiderio. Alberto esprime un desiderio, Rita esprime un desiderio, io esprimo un desiderio, Michele esprime un desiderio, Anna esprime un desiderio, tutti esprimiamo un desiderio! E quando tutti abbiamo espresso un desiderio cantiamo tutti insieme.

Come le stelle noi / Soli nella notte noi ci incontriamo / Come due stelle noi / Silenziosamente insieme/ Ci sentiamo/ E il vento spegnerà / Il fuoco che si accende / Quando sono in te / quando tu sei in me / Noi siamo figli delle stelle / Figli della notte che ci gira intorno/ Noi siamo figli delle stelle/ Non ci fermeremo mai per niente al mondo

Anche la mattina ha le sue stelle cadenti che cadono dalla faccia delle bestie. Altro che San Lorenzo! Noi qui abbiamo Sant'Antonio con le stelle che ci guardano proprio che ci guardano proprio. Anche se, è un po' brutto chiedere il desiderio – e chi chiede l'amore e chi i soldi, chi la salute – all'occhio della bestia che schizza, schizza l'occhio e schizza la bestia col sangue, e la bestia si muove e poi alla fine lo calpesta l'occhio che così schiaccia la sua stella cadente e i suoi desideri, infatti, non si avverano mai. Che poi, però, ma che può desiderare una bestia? E allora noi cantiamo, cantiamo *Figli delle stelle*, e intanto la bestia collassa no? L'unico occhio, che non è la stella cadente, l'altro occhio che sta ancora nella faccia, è aperto e ci fissa no?

Appendiamo la bestia dalla zampa no, rimane appesa a capa sotto per essere sgozzata con i coltelli grandi grandi, quelli professionali eh, mica quelli che tengo io a casa. Mica quelli per tagliare la fettina di carne dentro al piatto. Questi, servono per sgozzare proprio le bestie! E io seguo col dito la stella cadente che cade per terra perché, nel mattatoio, il cielo è per terra che il cielo è per terra, poi la stella va nel gabinetto, nel mattatoio il cielo è nel gabinetto. Allora la stella cadente finisce nel gabinetto con tutti i nostri desideri, tranne quello della bestia. Che poi... ma che può desiderare una bestia?

Il mattatoio da fuori è bello, è grande, sembra la Cappella Sistina. E alle sei del mattino è tuuuutto lucido, tuuuutto pulito, tuuuutto bianco. Sembra la cappella Sistina ma senza finestre. Ecco, il mattatoio è una scatola senza finestre. L'agnello ogni tanto ce l'abbiamo pure noi che ce l'abbiamo pure noi, ma ci pensa Michele a lavare tutto il sangue e i peccati.

Fuori dal Mattatoio c'è come uno spiazzo no, che è dove arrivano i camion pieni di bestie no, sul camion c'è scritto *Animali Vivi*. Madò, che ridere! *Animali Vivi*! Dentro al camion ci sono anche animali morti, e questi li gettiamo insieme ad altri animali che muoiono prima che arrivano da Antonio. Tutti i morti stanno tutti insieme e fanno tutti come una montagna, ma non al buio come dentro al camion, no! ma sotto al sole, e sotto al sole si grigliano proprio che si grigliano proprio! Ma solo

fuori c'è il sole perché tanto il sole non ci arriva, dentro al mattatoio, dico, il sole non ci arriva. Che poi, i cuccioli scendono di corsa dal camion perché pensano che stanno andando a mangiare e invece Zak! I primi che uccidiamo sono proprio loro, così la smettono di chiamarsi con le loro madri che la smettono di chiamarsi!

Insomma, arriva il camion, e noi stiamo tutti lì, fuori, ad aspettare le bestie. Tutti dritti dritti in fila, sembriamo un plutone di esecuzione però senza i fucili in mano, che a me mica mi piacciono queste cose! I fucili, dico, mica mi piacciono. Mi piacciono le stelle filanti! E poi non so sparare... Che poi, due cose non so fare, non so sparare e non so neanche nuotare. I fucili, invece, sono cose per chi fa la guerra, e noi mica facciamo queste cose, mica facciamo la guerra che facciamo la guerra! Anche se, veramente, certe volte, ma solo certe volte, giochiamo al western ma anche alla guerra perché Antonio, che tiene la pistola per ammazzare le bestie, la esce contro di noi e fa finta di sparare, e allora Alberto fa finta di morire e Rita fa finta di morire e io faccio finta di morire e Michele fa finta di morire e Anna fa finta di morire, tutti facciamo finta di morire che facciamo finta... Ma a giocare, mica veramente che mica veramente! Anche se qui, al mattatoio dico, è proprio un campo di battaglia! Che scemi siamo però! Invece le bestie muoiono veramente! Che sceme sono le bestie! Anche se, è peccato dire alle bestie che sono sceme... mica è colpa loro. E allora quando Andrea dice che le bestie sono sceme io mi arrabbio. E se eri tu come a quelle là? Ahahahahahaha e ci mettiamo a ridere! Vabbè, che poi, mica loro lo sanno che sono sceme, le bestie dico, perché, se lo sapevano, mica si facevano portare qui dentro... nel mattatoio dico. Che qui, solo gli scemi crepano. E gli scemi tengono paura e tengono paura perché sono scemi... O sono scemi perché tengono paura? Vabbè, tanto mica lo sanno. Le bestie, dico, mica lo sanno. Che qui solo gli scemi crepano. Io voglio crepare sulla spiaggia di Onolulu anche se non so nuotare. Non voglio essere ammazzata da Antonio che se la pistola si incippa poi sono ancora viva quando mi tolgono la pelle che quando mi tolgono la pelle. Io me ne vado ad Onolulu, e siccome non so nuotare mi porto le stelle filanti così mi metto a giocare sulla spiaggia e aspetto di crepare. Giocare e crepare! Che mica sono scema! Almeno crepo sotto al sole, come una diva, senza i pensieri che mi salgono in gola! Che altro che riflusso da caffè! Quelli sono i pensieri che sono i pensieri che mi salgono in gola. Anche se poi io sputo, e sì che sputo. Sputo caffè e pensieri. E crepo stesa sotto al sole, arrostita come una bella bistecca sulla piastra no?

Il primo giorno di lavoro no, il padrone mi ha fatto fare un giro dentro al mattatoio, mi ha detto come funzionavano le cose e mi chiedeva sempre se stavo reggendo no? Eccerto che stavo reggendo che stavo reggendo. Ma poi reggendo che cosa?

C'era un recinto accanto al mattatoio, pieno di bestie, belle, pulite, tranquille tranquille, mi sono avvicinata e ho accarezzato una delle vacche. Mi hanno mostrato la stanza macelleria, non le vacche mi hanno mostrato la stanza, i lavoratori. Comunque, la stanza sembrava una macelleria, ecco perché si chiama stanza macelleria. Con tutti i poster attaccati alle pareti, il calendario dei santi, le foto di famiglia dove tutti avevano la stessa posa dei santi perché il miglior modo di onorare i santi è imitarli, dice il padrone. Mi sono messa stivali di gomma e un grembiule di plastica, ed ecco, Santa Lucia, Zak! Santa Chiara, Zak! Santa Giovanna, Zak! Santa Grazia, Zak! Santa Elena, Zak! Santa Rita, Zak! Santa Paola, Zak! Santa Teresa, Zak! San Daniele, Zak Zak Zak!

Poi siamo passati attraverso delle porte enormi dove le vacche erano allineate vive una dietro all'altra e facevano muuu, ma non era il solito muuu. Poi una ha aperto un cancello, ma non una vacca ha aperto un cancello, una signora ha aperto un cancello dove era tenuta una bestia, e allora uno le ha bloccato la testa e ha cominciato a lottare come a un incontro di box e allora la bestia è inciampata e l'uomo la teneva e la bestia cercava di alzarsi ma l'uomo la bloccava e la bestia si dimenava e l'uomo l'aveva presa dal collo, e la bestia inciampava e l'uomo e la bestia e l'uomo e la bestia e l'uomo. Che poi, le bestie resistono, non vogliono morire che non vogliono morire e allora la bestia è inciampata e l'uomo la teneva e la bestia cercava di alzarsi ma l'uomo la bloccava e la bestia si dimenava e l'uomo l'aveva presa dal collo, e la bestia inciampava e l'uomo e la bestia e l'uomo e la bestia e l'uomo e la bestia e... *KO* per la bestia! (*Applausi*) E poi la bestia ha smesso di avere paura. È che è come la box! A giocare proprio che a giocare! Gli occhi della bestia erano aperti e ci siamo guardate negli occhi io e la bestia, come se mi conosceva, la bestia. Ho guardato a terra e gli stivali erano coperti di piscio. Poi, altro giro altra corsa altra bestia altra box altri occhi altro piscio. Le bestie buttano fuori il piscio e col piscio anche il muuu. Le bestie pisciano muuu e paura. Il padrone del mattatoio ama gli animali, dice, perché le bestie qui dentro fanno solo il loro lavoro, e lo fanno bene che lo fanno bene, dice. Lo fanno con passione e dedizione il loro lavoro, dice, il loro scopo lo fanno bene, le bestie. Le bestie sono come ai santi, dice il padrone, come ai santi del calendario, fanno carriera dopo la morte. Chissà la puzza dei santi! Il mattatoio è una fabbrica,

una fabbrica che smonta le bestie pezzo pezzo, e come dentro ad ogni fabbrica ci sono delle regole e la prima regola del mattatoio è: Non far soffrire le bestie.

Il primo giorno di lavoro no, ho visto che poi, tutto questo no, dentro al mattatoio, viene fatto “a norma”. Infatti nel mattatoio no, c’è uno, uno che controlla le bestie, e controlla pure a noi veramente. E controlla pure a me che controlla pure a me, veramente!... Questo, che controlla pure a me, si chiama Responsabile no. È importante lui, il Responsabile, dico, è il più importante di tutti qui dentro al mattatoio perché è peccato che le bestie soffrono, che soffrono le bestie. No? Che poi qui dentro al mattatoio il dolore si dimentica subito, è come la terra quando toglie un fiore, la terra si dimentica del fiore e del dolore.

Io faccio quella che sbudella le bestie dentro al mattatoio. E insomma, io apro tutta la pancia dell’animale e tolgo tutto, ma proprio tutto. Ma tutto tutto. Che poi, quando il cuore della bestia cade a terra, tutti a cantare «*Un cuore matto, che ti segue ancora, e giorno e notte pensa solo a te...*» Che scemi siamo! E allora io penso, e se era il cuore mio quello là, spiacciato a terra? Caduto dal corpo mio? Madò! E non rido più che non rido più. Ma a me mica mi ammazzano! Mica a me mi staccano il cuore! Che io c’ho pure il bypass che Mario mi dice che se no mi viene un infarto. Comunque, penso che a me mica mi ammazzano, che a me mica mi staccano il cuore come alle bestie, e allora canto pure io che canto pure io.

Un cuore matto, che ti segue ancora / E giorno e notte pensa solo a te / E non riesco a fargli mai capire / Che tu vuoi bene a un altro e non a me // Dimmi la verità, la verità (dimmi la verità, la verità) / E forse capirà, capirà / Perché la verità, tu non l’hai detta mai // Un cuore matto, che ti vuole bene / E ti perdona tutto quel che fai...

Fuori dal Mattatoio c’è questo spiazzo no, che è dove arrivano i camion pieni di bestie che noi, come un plutone di esecuzione, li aspettiamo. I carri pieni di bestie viaggiano di notte così è buio e gli animali non vedono niente. Non sanno dove vanno. Il buio le inghiottisce proprio alle bestie. Che poi, le bestie, tutte al buio, si pensano che stanno appoggiando il muso sulla faccia di un’altra bestia e invece quello è il culo! Il buio fa brutti scherzi, diceva mia madre. Che poi, al buio, non si capisce mai quanto tempo sta passando no? Ma le bestie aspettano

aspettano aspettano ma aspettano che? Se sapevano che cosa le aspettava non aspettavano mica, secondo me. E comunque questo viaggio, per le bestie, è proprio un salto nel buio. Di notte, il buio le inghiottisce proprio alle bestie che anche i pensieri delle bestie sono neri, tutti tutti i pensieri! Ma che avranno mai da pensare le bestie, che da pensare! Al buio le bestie hanno tutte lo stesso colore, sono nere, che poi è il colore che si mette ai funerali. Che poi no, il nero mica è triste, il nero è elegante, diceva mia madre. Le bestie arrivano al mattatoio tutte eleganti. Quando moriamo, noi andiamo da morti dentro al carro funebre e dal carro funebre in paradiso, le bestie vanno da vive dentro al carro bestiame e dal carro bestiame al mattatoio... vabbè, alla fine sempre di carri e di morti si tratta, no?

Il camion pieno di bestie corre alla velocità del buio mica alla velocità della luce, perché deve arrivare al mattatoio quando inizia la luce dell’alba e quando inizia la luce dell’alba le bestie finiscono di nuovo nel buio per sempre. E insomma, è un cane che si morde la coda... o meglio... è una bestia che morde la coda di un’altra, nel buio. Nel buio che non tiene neanche le ombre. Io da bambina avevo paura delle ombre perché le ombre non fanno rumore, e neanche le ombre delle bestie fanno rumore, neanche quando vengono ammazzate.

Arrivò un carico di bestie no, dove pesava ogni bestia pochissimo! Ma proprio troppo pochissimo! Che neanche una gamba mia pesa pochissimo quanto quelle bestie! Dovevano pesare miiiiininimo 120, 130 chili ogni bestia ma pesavano pochissimo. Quando le bestie sono così magre vengono chiamate “cani” perché piiiiccole piccole e magre. Le bestie erano così magre perché erano malate, e anche brutte, veramente. Ma brutte brutte. Vabbè, che qui, malate o non malate, brutte o non brutte... Zak... avete capito no! Zak zak zak. Perché non è che basta che sei malato ti salvi, che tanto devi morire lo stesso che devi morire lo stesso. Comunque, queste bestie avevano la diarrea, gli faceva male la pancia perché stavano tutte tutte con la schiena tutta curva perché gli faceva male la pancia. Non riuscivano a camminare, avevano tutte le zampe gonfie gonfie e respiravano pure male male. E noi li chiamavamo “i cani da macello”, madò che ridere! Che poi però, veramente, è peccato pensare che i cani vengono ammazzati nel macello. È peccato che è peccato. Allora quando Rita dice, I cani da macello, io mi arrabbio. E se era il cane tuo quello lì? E non rido più che non rido più. E neanche Rita ride più. E insomma, arrivano i camion no, e per fare scendere le bestie metto pure io una corda intorno al collo delle bestie e tiro.

Quando tiriamo gli animali con la corda per farli scendere tutti a dire ohhh issa, ohhh issa, come quando da bambini giocavamo al tiro della fune. I maschi da una parte, le femmine dell'altra, e tutti a dire ohhh issa, ohhh issa. E allora Alberto tira la corda, Rita tira la corda, io tiro la corda, Michele tira la corda, Anna tira la corda, tutti a tirare la corda. Anche se, certe volte, ma solo certe volte, cadiamo per terra. Tutti giù per terra! Ahahahahahaha.

Giro girotondo, casca il mondo, casca la terra, tutti giù per terra! Giro girotondo, casca il mondo, casca la bestia, tutti giù per terra!

E certe volte anche la bestia cade per terra che cade per terra. Allora quando la bestia cade per terra, per farla scendere usiamo: una pistola elettrica, un bastone elettrico, bastoni, calci, pugni, e cose così, insomma, che dire... Le bestie si agitano subito subito e se le pungiamo assai col bastone elettrico possono avere un infarto, che mica le bestie tengono il baypass, che tengono. Mica le bestie tengono a Mario... il dottore, che gli mette il baypass! Allora, se non vogliono muoversi, prendo un gancio, glielo metto nel culo no, e trascino la bestia ancora viva. Ancora viva perché il cuore continua a pompare che continua a pompare.

Tante tante volte il gancio rompe la carne e certe volte, ma solo certe volte, possono anche uscire tutti gli organi dal culo. Ma in quel momento, alla bestia, non solo gli organi vanno a pezzi ma tutta la vita va a pezzi, tutta la vita gli esce dal culo! Il cuore, no, il cuore non gli esce dal culo, il cuore continua a pompare... la bestia si rompe ma il cuore continua a pompare. Ascolta il tuo cuore, diceva mia madre. Ascoltalo finché non esce dal culo che non esce dal culo.

Se poi la bestia crolla ancora, infilo il gancio nella bocca no, nel palato no, e la trascino. La faccia della bestia fa tutte smorfie strane, si deforma, e mi ricordo come quando da bambina si giocava a mettere le mani dentro alla bocca no, ai lati della bocca no, e si tirava per allargare la bocca no, per allargare il sorriso. E si facevano tutte quelle espressioni dove la bocca diventava più grande della faccia e la faccia diventava tutta bocca e si metteva la lingua da fuori che sembrava che la lingua usciva da un grande sorriso. Così la faccia della bestia diventa tutta un gioco, tutta un gioco di smorfie, un gioco di lingua da fuori e di sorrisi grandi sulla faccia deformata. Ma cosa ti ridi che cosa ti ridi! E la bestia respira dal sorriso e si porta quel sorriso grande fino a che viene trascinato da Antonio, la bestia va da Antonio sorridendo, sorride alla vita che nel frattempo gli esce dal culo mentre il cuore il cuore

continua a pompare. E insomma, che dire, altre volte, prendo la bestia per l'orecchio e gli pianto il coltello dentro all'occhio e giro e giro dentro fino al cervello, così la bestia smette di pensare. Ma che avranno mai da pensare le bestie?

Allora mi accendo una sigaretta, mi rilasso, e cerco di pensare a cosa possono pensare le bestie no, e non mi viene niente che non mi viene niente e allora continuo a fumare. E poi butto la sigaretta, ma in un tombino che se no è peccato che si sporca il mattatoio. E insomma, che dire, picchiamo le bestie con tubi di piombo. Che poi i tubi fanno rumore, eccerto che fanno rumore e fanno così tanto rumore che il cane da guardia inizia ad abbaiare. Il cane da guardia si chiama Nerone, anche se è bianco si chiama Nerone, e certe volte, ma solo certe volte, ci porta dei pezzi di ossa perché vuole giocare. Tutti vogliono sempre giocare. Pezzi di ossa trovati fuori allo spiazzo del mattatoio, perché vuole giocare, e noi lo chiamiamo "Il collezionista di ossa", come il film no? Allora lui ci porta le ossa no, pezzi di scheletri che sotto al sole sono diventati gialli, come ai denti miei perché mi piace fumare, mentre a Nerone gli piace giocare. Nerone, attento ai pezzi di osso del pollo che sono sottili e se si mettono in gola ti strozzi ti strozzi! E allora Nerone sotterra le ossa, tutte le ossa non solo del pollo. Anche Nerone ha i suoi scheletri, sotto la terra però, io invece ce li ho nell'armadio che ce li ho nell'armadio. Mia madre diceva che i santi scolpiti nel legno per il mondo fanno di più di quelli in carne e ossa... e anche quelli sui calendari, dico io che fanno di più.

Mia madre, quando aveva dolore alle ossa, bestemmiava i santi e poi guardava le foto dei santi sul calendario e chiedeva perdono. Ma perdono di che perdono di che! Il mattatoio fuori è fatto di tutte le ossa dei morti e Nerone lo sa e ci fa da custode che vuole giocare, che poi certe ossa sembrano santi scolpiti nel legno, ma non sono proprio uguali, eh! Sono santi difettosi quelli fuori al mattatoio. *Per Santa Caterina tutte le bestie fuori dalla cascina*, e poi tutte al mattatoio, dico io!

Che mò, no, che qui non è solo una storia di sangue ma anche una storia di pelle e di ossa, e di palle... del toro, che getto nel cassonetto insieme agli uteri e alle mammelle... che è come un'orgia proprio che come un'orgia.

Più di una volta è successo che una bestia, dopo essere stata sgozzata sul nastro che la trasportava, si è alzata camminando. La bestia con la testa sgozzata, si è alzata in piedi e si è messa a camminare con la testa

a penzolini. Un giorno ho letto sul giornale che certi santi che venivano decapitati, invece di cadere morti non sono morti ma sono rimasti in vita, così hanno raccolto la propria testa e si sono messi a correre fino a dove volevano essere seppelliti. Però questi santi non finiscono sui calendari, secondo me, non finiscono. E neanche la foto della bestia con la testa a penzolini finisce nei calendari che poi è peccato che mese per mese si vede la testa decapitata che ti guarda e che ti chiede che giorno è!

Vabbè, e insomma, che dire, tante cose si fanno per far scendere le bestie dal camion e per farle camminare dentro al corridoio dentro al mattatoio per portarle da Antonio che le addorm'. Antonio, l'angelo con la pistola.

Certe volte, le bestie che devono arrivare da Antonio per essere sparate le bendiamo così è tutto buio e non vedono niente, non sanno dove vanno e non vedono neanche le altre bestie morte, come dentro al camion, così non gli sale la paura che non gli sale la paura perché, al buio, anche il sangue è pulito. Al buio è sempre tutto pulito, anche il sangue.

Fuori dal mattatoio certe volte, come fa Nerone, giochiamo a mosca cieca e se la bestia bendata tocca un'altra bestia questa prende il suo posto, della bestia bendata dico, prende il suo posto subito dopo, e anche la sua benda e anche il suo buio così è tutto pulito, anche il sangue....

Fuori dal mattatoio c'è scritto *Vietato l'accesso ai non addetti ai lavori*.

Infatti una volta una bestia ha cercato di scappare dallo spiazzo fuori dal mattatoio no, e si era incastrata con le corna al cancello di entrata. Aveva così tanta paura che si pisciava addosso no, e urlava così tanto di dolore che le urla si sentivano pure fuori dal cancello. Ma fuori fuori eh. Ma poi, ma cosa ti gridi che cosa ti gridi? Che tanto non ti sente nessuno che non ti sente nessuno. Il Mattatoio è lontano dalla città ma lontano lontano, non ti sente nessuno che non ti sente nessuno! Il mattatoio è proprio lontano perché è peccato che si sentono le grida delle bestie. Le persone neanche lo sanno che c'è un mattatoio perché il mattatoio è invisibile. Che poi le persone tengono paura e pisciano piscio e paura... L'unico modo per liberarla è stato tagliargli la testa mentre era lì, incastrata, ancora viva, incastrata tra le sbarre, cercando di scappare, tra il didentro e il di fuori del mattatoio. Che a noi Maria Antonietta ci fa un baffo che ci fa un baffo!

Quando ad incastrarsi al cancello di entrata è un cavallo, ad Antonio gli fa un po' pena. E il cavallo si sporca la faccia con i pezzi di vernice

blu che si stacca dal cancello e che rimane sulla faccia del cavallo, tutti a gridare, Il principe azzurro! E ci mettiamo a ridere che ridere. Ma senza mantello, senza la spada, senza la testa tagliata che resta incastrata. La testa e la stella.

La cosa diversa dalla vita non è che si muore, tutti dobbiamo morire che dobbiamo morire, dico. Mia madre diceva, tutti dobbiamo morire! Eppure le bestie nascono perché devono morire che morire no? Se no che stanno a fare le bestie?... La cosa diversa dalla vita è la paura. E le bestie tengono paura, sì che tengono paura. Così le bestie muoiono due volte qui, in questa Cappella Sistina senza finestre.

La vita è più divertente quando si gioca, no, come il Gioco dell'Oca no? Infatti se la bestia che dobbiamo macellare è un'oca, è meglio che il fegato non è esploso dentro, dentro al corpo dico. Che se no è peccato che quella muore e non ha fatto il suo dovere da bestia. Da bestia macellata, dico. Da bestia dal fegato grasso... Roberto c'aveva un coltello in mano no? Uno grande grande, di quelli professionali mica quelli che teniamo a casa! E insomma, c'aveva il coltello no, ha preso un maiale e gli ha affettato la punta del naso come se lui era un macellaio dentro a un negozio, dentro a una macelleria con tutti i poster attaccati alle pareti, il calendario dei santi, le foto di famiglia dove tutti avevano la stessa posa dei santi. Roberto, non il maiale, come se era un macellaio. Che poi il maiale si è agitato, madò sembrava impazzito. Roberto, dammi un etto di mortadella che dammi un etto!; ma era così, a giocare che a giocare, e lui lo sai che fa che fa... Roberto non il maiale, Roberto che fa? Prende il sale e glielo mette sul muso del maiale che aveva affettato, sulla parte del muso da dove c'era la pelle da fuori che usciva del puss. Il maiale è andato proprio fuori di testa che fuori di testa! Io lo vedevo come faceva, faceva impressione! Ma faceva proprio brutto che faceva brutto.

Che poi no, certe volte certi maiali no, che stanno sul pavimento no, vengono da me e mi toccano come fanno i cuccioli no, i cuccioli di cane. Ma quando vengono e mi toccano col muso, no, dopo due minuti li ammazzo, e sì che li ammazzo. Li devo ammazzare. E loro fanno brutto.

Se la bestia che dobbiamo macellare è un maiale bisogna togliere tutti i peli duri no, nella macchina pela maiali. Se un maiale è ancora vivo, viene messo nella vasca di acqua bollente ancora vivo e allora il

maiale inizia ad agitarsi e a urlare no? Il braccio meccanico della vasca spinge il maiale giù giù giù in fondo all'acqua bollente e il maiale non riesce più a uscire fuori dalla vasca di acqua bollente. Maria torna qui, non andare lontano, troppo lontano, se no puoi affogare che non sai nuotare! Mia madre gridava mentre nuotavo, mia madre gridava ancora affogavo. Maria torna qui, non andare lontano, che non so nuotare, chi ti salverà? Io stavo nell'acqua, il maiale nell'acqua, il braccio alzato e la zampa alzata, mi dimenavo e si dimenava, e io gridavo e il maiale gridava, cercavo di alzarmi e cercava di alzarsi, respiravo a fatica e lui come me, e ingoiavo l'acqua e ingoiava l'acqua, e il braccio e la zampa e il mare freddo e l'acqua bollente, e il sole e il soffitto e il mare e la vasca, e nuoto io e nuota il maiale nuoto io e nuota il maiale. Nuoto io e muore il maiale. Non so se muore perché annega o perché rimane bruciato, fatto sta che muore il maiale. I maiali non tengono il salvagente o meglio il salvaporci qui dentro, dentro al mattatoio, dico, nessuno salva i porci.

Appena le bestie arrivano nello spiazzo, nella zona sporca, col camion no, vengono chiamate da subito "Carne", come se sono già morte anche se non sono state ancora uccise. Carne, le chiamiamo Carne, anche se sono ancora vive. Noi qui dentro, dentro al mattatoio, facciamo i giochi di prestigio che facciamo i giochi di prestigio. Noi, dal cappello del prestiggiatore, mica usciamo solo il coniglio bianco che ride, che usciamo solo il coniglio bianco, Seeeee! Noi usciamo tuuuutte le bestie che usciamo tutte le bestie! Tutte le bestie che ridono, ma non sempre ridono.

Lavoriamo le bestie in questa catena di montaggio che gira al contrario quindi... è una catena di smontaggio! Ahahahahahaha. Che noi siamo "i prestiggiatori della realtà". Il maiale fuori vive da porco e qui dentro muore da salame, signori miei! Che a noi Mago Merlino ci fa un baffo che ci fa un baffo! Lavoriamo le bestie, una ogni 12 secondi, a ciclo continuo, sempre in movimento, come la vita. Carne viva in cosa morta che poi viene messa nei frigoriferi grandi grandi e freddi freddi, giusto? Giusto. E vengono lasciate lì, sole, che tanto non devono essere controllate no, perché tanto non scappano no, e neanche si difendono no? Qui, dentro al mattatoio, nessuno si difende.

Dentro al mattatoio ci sono due parti no? Una si chiama zona sporca e l'altra si chiama zona pulita. La zona sporca è sporca ed è lo spazio che va da quando le bestie arrivano al mattatoio a quando gli toglia tutta

la pelle che gli toglia tutta la pelle. Insomma, nella zona sporca la bestia diventa carne. Trasformiamo corpi caldi in corpi freddi. La zona pulita è pulita perché ormai dalla bestia è uscito tutto il sangue, e poi perché i morti sono puliti; mia madre, stesa nella bara, fredda, era più pulita e profumata di quando mi gironzolava per casa. Nella bara era pettinata, truccata... era bella, eppure il vestito era bello, blu con i fiori rossi. Era bella, in carne, ossa e utero fragile, e soprattutto in silenzio. Aveva un sorriso di quelli stampati in faccia che non si tolgono più, che rimangono pure nell'aldilà, ma che non aveva nell'aldilà. Le hanno fatto tutto un trattamento. L'estetista della morte, come la chiamo io, che si prende cura di chi è stecchito, come quelli nella zona pulita: gli estetisti della morte, come li chiamo io, che tolgono i segni dalle carcasse, così nessuno li può vedere.

Quelli della zona pulita si credono più importanti, dicono che sono puliti perché lavorano nella zona pulita e noi siamo sporchi perché lavoriamo nella zona sporca dove la bestia trapassa dall'aldilà all'aldilà, senza nessun sorriso stampato sulla faccia. Non ci vediamo mai, e per questo tengono la coscienza apposta. Che se le bestie sono tutte imbellettate è merito nostro, che merito nostro, dicono quelli della zona pulita. Il nostro sarà pure un lavoro sporco o uno sporco lavoro ma qualcuno deve pure farlo, e poi... se il buon dio non avesse voluto la sporcizia non l'avrebbe creata! E poi facciamo tutti la pausa ma non tutti insieme, ma tutti la facciamo con un bel panino con la porchetta, rigorosamente affumicata e l'insalata, così ci sciacquiamo la bocca che ci sciacquiamo la bocca. Ti mangi il maiale e ti lavi le mani che ti lavi le mani!...

A mia madre le avevano messo le mani giunte, le unghie pittate di rosso, e la fede. Anche le mie dita sono sporche di rosso, ma non ho la fede... Sapete perché?... Uno dei giochi che facciamo con le bestie è quello di togliere le teste ai polli vivi per poi metterle sulle dita e usarle come pupazzi.

Se la bestia che dobbiamo macellare è un pollo devono essere tolte prima tutte le piume. Certe volte i polli, dopo che vengono appesi, cadono per terra, in una specie di apertura sul pavimento dove finiscono cacca, sangue, dove gli operai vomitano. Che fa un po' scscscscshchifo veramente. Se tieni lo stomaco fragile da qualche parte devi vomitare che devi vomitare no? Che poi, se no, ti fa male lo stomaco se non vomiti no? Che poi, però, è meglio non mangiare pesante quando si viene a lavoro perché poi succede che vomiti tutto, soprattutto se tieni

lo stomaco fragile. Un giorno Michele, che è uno di quelli che appende le bestie e che toglie i peccati qui dentro, ha vomitato pezzi di pollo mangiato sul pollo caduto per terra.

Ma che ti mangi il pollo che ti mangi, se poi devi venire a lavorare coi polli! Mangia leggero che mangia leggero! Mangia l'insalata che ti fa dimagrire e ti sciacqua la bocca. Mangia leggero che poi ci sono pezzi di pollo tritati sul pollo caduto per terra e intero. Caduto ma intero. Che poi pollo su pollo per terra è solo un casino! Lo so che il pollo vuole scappare, vuole uscire di fuori ma insomma non vomitare! Che poi il pollo che è vivo e caduto affoga nel pollo tritato!... Qui dentro, dentro al mattatoio, tutti caduti, tutti tritati, madre, padre e figlio... tutti in famiglia!

Che noi, qui dentro al mattatoio dico, siamo una famiglia. Come alla famiglia del pollo. Non siamo caduti non siamo tritati ma è tutto in famiglia.

Una volta ho sbudellato una vacca no? L'avevamo chiamata Brigitte e Bordò no, che è l'attrice preferita di Michele, Brigitte e Bordò eh, non la vacca. Comunque, Michele l'aveva chiamata Brigitte e Bordò e noi tutti a ridere. Michele si era messo a ballare con lei quando era a capa sotto, Brigitte e Bordò era a capa sotto non Michele, ahahahahahaha. Solo che Brigitte e Bordò era appesa ancora viva perché la pistola si era incippata, certe volte però si incippa, non sempre, che poi se no è peccato che le bestie sono ancora vive quando gli togli la pelle che quando gli togli la pelle. Comunque no, siccome era ancora viva no, si muoveva appesa a capa sotto e sembrava che ballava veramente con Michele! Madò che ridere. Comunque, pace all'anima sua, di Brigitte e Bordò, la vacca non l'attrice che non so se è morta! La vacca sì, sicuramente. L'ho sbudellata io!

Che poi, c'era al lato dello stomaco una cosa che era come una borsa no, tutta rossa no, per sbaglio ho squartato quella borsa... Sapete cosa ho visto? Ho visto una zampa no, era del vitellino e ho capito che la vacca era incinta no? Era uscito tutto il liquido. La vacca sbatte le palpebre, fanno rumore. La testa si muove, gli occhi sbarrati guardano attorno.

Il feto già formato, con il pelo addosso no, la vacca stava per partorire. La vacca non teneva l'utero fragile come mia madre... stava per partorire no? Allora Antonio mi ha detto: Non perdere la testa, sbudella da un lato e il feto lo butti lì!

E allora il figlio era lì, rannicchiato sul pavimento no? Come si dice,

in posizione fetale, come i bambini dentro alle pance delle mamme no? Che stanno sicuri che stanno sicuri dentro alle pance. Suo figlio era lì, coperto di sangue che sembrava un lenzuolo, un lenzuolo di lino, come il lenzuolo della mia prima notte di nozze quando si è sporcato. Un lenzuolo che puzza di vecchio e di sangue quello che copre suo figlio, che era lì, caduto per terra in una cascata di liquido e merda e di sangue che gli dava colore, che luccicava dentro alle macchine grosse e di acciaio che la mattina sono tutte pulite e dopo si sporcano anche di feti riflessi. Brigitte e Bordò continuava a ballare da sola, mentre il figlio caduto per terra le sfiorava la bocca col muso, mentre la madre ballava, a capa sotto. Nel mattatoio le madri ballano a capa sotto così sfiorano il muso dei figli caduti per terra. Brigitte lo vedi? Bordò lo vedi? Brigitte Bordò lo vedi?

Getto i vitellini nella spazzatura, e sai cosa cantiamo? *Tanti Auguri A Te, Tanti Auguri A Te, Tanti Auguri felici, Tanti Auguri A te!* Perché qui si crepa il giorno del proprio compleanno, ma senza torta, senza candeline, senza battiti di mani che non vanno mai insieme, non fanno mai la stessa nota ma lo stesso rumore sì. Che poi qui nel mattatoio le mani sono tutte occupate, sono occupate a stringere cose che tagliano cose, che tagliano squartano ingannano cose, che prendono in giro e fanno rumore, lo stesso rumore di cose che non vanno mai insieme ma fanno lo stesso rumore che ti sta nel cervello.

Senza torta, senza candeline, senza la panna bianca dal sapore di cocco che mia madre faceva per me perché mi piace la panna di cocco. Qui, dentro al mattatoio, la panna non c'è, e neanche i palloncini che tanto qui i palloncini non possono entrare. I palloncini che entrano qui sono solo gli intestini gonfiati con l'aria, ma questi non volano mica! E no che non volano mica. Questi cadono a terra. Nel mattatoio il cielo è per terra. Questa qui, dentro al mattatoio dico, è sempre una festa privata senza panna e senza mia madre che batte le mani, che come tutte le madri aveva gli occhi lucidi e la bocca sporca di panna, come tutte le madri che ai compleanni dei figli piangono perché stanno invecchiando. Che poi qui dentro al mattatoio le madri non hanno più tempo, non perdono tempo ad invecchiare, come anche i loro figli non perdono tempo. Il mattatoio mantiene giovani le madri coi figli. Qui dentro, dentro al mattatoio dico, le madri, ai compleanni dei figli piangono perché stanno morendo, mia madre perché stava invecchiando, che tanto sempre di morte si tratta. Mia madre è invecchiata, è invecchiata battendo le mani e mangiando la panna col cocco che non le piaceva, fino a morire,

gonfia di panna di cocco, diabete ha detto il dottore.

Le madri incinte, qui dentro, muoiono sempre prima dei loro figli, come è che si dice, è la legge di natura. Le madri devono morire sempre prima dei loro figli no, come è che si dice, è la legge di natura. Le madri incinte devono difendere i loro figli no, come è che si dice, è la legge di natura che la legge di natura. Se a una madre gli muore il figlio non vive più bene che non vive più bene no, è la legge di natura. Una madre, anche se non vuole, qui dentro, dentro al mattatoio, anche se non vuole, uccide lei il proprio figlio perché è lei che sta dentro al mattatoio lei, la madre, e va bene così qui dentro, dentro al mattatoio, dico. È la legge di natura, qui dentro, dentro al mattatoio, è la legge di natura, e va bene così.

Al compleanno di mia madre io non battevo le mani, mangiavo solo la torta. E con le mani sporche di panna non le battevo le mani se no poi il cocco si appiccicava sotto alle unghie che poi erano sporche. Con la voce di panna cantavo gli auguri. Qui, nel mattatoio, le madri lo fanno senza la voce, cantano auguri senza la voce perché nel mattatoio la torta non c'è, e neanche la panna.

Che poi, una bestia femmina prima di essere incinta è solo una bestia femmina, quando è incinta diventa una bestia femmina madre. Quando ammazzo le femmine incinte io ammazzo una madre! Insomma, qui dentro al mattatoio è tutto un gran casino! Si muore nel momento in cui si sta per nascere come figlio e nel momento in cui si diventa madre.

Nel mattatoio i figli sono la morte che cresce dentro alle bestie femmine e le inghiottisce come il buio inghiottisce le bestie nel camion.

Alla fine però il legame madre figlio vince sempre. Vince sempre, è la legge di natura... anche nell'aldilà. Che poi mia madre, che era molto legata a me che ero l'unica figlia perché poi ha abortito tutti gli altri, mia madre mi cantava «*Evviva a Maria / viva Lei che ci salvò / Evviva Maria e Chi la creò*». Che Maria si chiama come a me che si chiama come a me, però io non salvo a nessuno che non salvo a nessuno. Mamma, che io non salvo a nessuno che non salvo a nessuno, qui dentro, dentro al mattatoio, dico, io non salvo a nessuno!

Secondo voi, se la bestia femmina incinta non ha partorito, muore da madre o muore da bestia?

Certe volte il feto è grande quanto la mia mano... è piccolo... altre volte no, hanno addirittura il pelo, sono pronti a nascere no, come il figlio di Brigitte e Bordò, appesa a capa sotto mentre ballava.

Se la bestia femmina incinta non ha partorito, muore da madre o

muore da bestia?

Getto i vitellini nella spazzatura. A volte si muovono come se fossero vivi. Si getta il vitello tra i rifiuti pieni di merda. A volte si muove, come se fosse vivo. Lo faccio almeno 50 volte a settimana.

Alla fine della giornata, nella spazzatura, insieme alle frattaglie, ci sono anche placenta e feti morti. Insieme alle frattaglie, ci sono placenta e feti morti e le teste delle loro madri che chissà quando si incontrano nella spazzatura se si riconoscono che si riconoscono.

Secondo voi, se la bestia femmina incinta non ha partorito, il figlio che getto, muore da figlio o muore da bestia?

E insomma, che dire... i cuccioli delle bestie scendono di corsa dal camion perché pensano che stanno andando a mangiare. I cuccioli vivi scendono dal camion. Il buio della notte nasconde i cuccioli vivi e anche i cuccioli morti, dentro al camion, durante il viaggio, perché al buio i cuccioli delle bestie hanno tutti lo stesso colore, sia i vivi che i morti.

Quando i cuccioli vivi vengono scaricati dal camion li mettiamo dentro a un recinto dove non bevono, non mangiano, anche perché... se no, sapete se no quanto ci costa che quanto ci costa? E insomma, e sono pure terrorizzati che sono terrorizzati. Tengono paura. Una volta no, c'era un cucciolo che era tutto brutto, tutto magro, tutto malato no, e insomma... ha iniziato ad annusarmi e mi ha pure succhiato il dito che mi ha succhiato il dito. Tipo alla tetta della mamma che alla tetta. Mi faceva il solletico che mi faceva il solletico. Per stordirli ne chiudiamo otto o nove assieme in un box e cerchiamo di stordirli tutti insieme per fare subito per non perdere tempo. Appeso alla parete c'è un orologio rotto da sempre. Nel mattatoio il tempo è rotto da sempre sotto ai nostri occhi.

Se guardi la pentola non bolle mai, diceva mia madre. Se guardi la bestia non muore mai. Una volta ho letto sul giornale che una donna ha staccato la spina di suo marito in coma, staccata strappata stracciata, perché tanto il marito non aveva più tempo. Forse questo è il segreto, staccargli la spina che staccargli la spina.

E fuori che tempo fa che tempo fa?! Forse c'è il sole. Solo Nerone lo sa!

E intanto loro saltano e tirano calci, si buttano uno sull'altro come se stanno a ballare! Che ridere quando stanno a ballare! I cuccioli sono fortunati a morire così giovani, così non hanno il tempo di aspettare per tutta la vita.

Che poi no, alle bestie femmine quando vengono tolti i figli, le bestie femmine gridano e gridano e gridano. Ma no un grido così, no! Per esempio le vacche, fanno proprio *Muuu*, ma per ore, eh! Per ore e ore! E allora tutti quanti facciamo *Muuu*, a prendere in giro proprio a giocare! E allora Antonio fa *Muuu*, Alberto fa *Muuu* e Rita fa *Muuu* e io faccio *Muuu* e Michele fa *Muuu* e Anna fa *Muuu*... Che ridere! Un casino proprio che il casino proprio dentro alla stanza! Sembra proprio la discoteca che sembra. A ballare con la musica che sembra che fa *Muuu*! Anche se, veramente, è peccato che la bestia femmina fa *Muuu*, allora quando Anna fa *Muuu* e ride, E se eri tu che ti toglievano tuo figlio e facevi *Muuu* veramente mica a giocare? E non rido più che non rido più, e neanche Anna ride più. Mentre la bestia butta fuori il piscio e col piscio anche il *Muuu*.

Quello che ti rimane nel cervello poi sono le grida, quelle degli altri, delle bestie. Le grida, nel mattatoio, sono il rumore continuo del mattatoio. Sembra che le grida, alle bestie, le abitano proprio le bestie. Le bestie gridano ma tanto rimane tutto qui dentro, dentro al mattatoio, dico... rimane tutto qui dentro. E gridano e gridano perché nessuno le ascolta. Ma cosa ti gridi che cosa ti gridi? Che tanto non ti sente nessuno che non ti sente nessuno! E le grida lasciano tracce, sono le orme le tracce del sangue che noi calpestiamo e calpestiamo le grida. Ogni bestia lascia una traccia, una traccia di sangue che grida, e la bestia che schiaccia le tracce di un'altra non lascia le sue che tanto qui dentro nel mattatoio, qui dentro le orme si assomigliano tutte, tutte le tracce e tutte le tracce le cancella la morte.

Però io poi sputo, eh! E sì che sputo, sputo caffè, pensieri e grida.

Quando i cuccioli sono dentro al recinto, per farli stare buoni e tranquilli, mettiamo una musica dentro alla stanza così la smettono di chiamarsi con le loro madri.

I feti, no, sono scarti no, e quindi vengono incendiati. E anche i cuccioli malati vengono incendiati. Che noi, qui dentro, dentro al mattatoio dico, facciamo i giochi di prestigio che facciamo i giochi di prestigio. Trasformiamo i feti in rifiuti e i rifiuti di feti in fuoco e il fuoco di feti in cenere. Facciamo un falò di feti che fanno mamma mia che puzza

che fanno i feti mamma mia! Che se la morte ha un odore questa tiene l'odore del mattatoio. Quell'odore ti cade addosso come un mucchio di mattoni e poi riempie tutta l'aria. La puzza degli animali che muoiono è come quando schiacci una cimice, ti impuzzonisce tutta la mano, solo che, il mattatoio ti impuzzonisce tutto il corpo. Fino al cervello ti arriva la puzza che mi arriva la puzza! Evoooooglia a lavarti! Evoooooglia! Che mò se ne va la puzza? Devi sputare!

La puzza del disinfettante no, il disinfettante per scrostare proprio le vasche, è come quando ti pungi le dita con le spine grosse, ma grosse grosse grosse della Corona Di Cristo, che ha i fiori rossi rossi, rossi rossi come quelli sul vestito di mia madre, e tiene il corpo pieno di spine grosse, e che fa i fiori e le spine tutto l'anno, come il mattatoio, aperto tutto l'anno, tranne nel giorno dei Santi. Ed è come se mi pungo con la Corona Di Cristo no, mi pungo così tanto da sentirmi pungere il cervello che posso solo succhiarme le dita che succhiarme per togliere il sangue e sputare, sputare sangue e cervello, e io lo sputo, sì che sputo, sputo sangue e cervello e Cristo.

Le vasche sono profonde, difficili da scrostare e sono come bare ma senza la terra, senza i vermi, senza preghiere e senza nessun nome.

Ma... quando le bestie escono dal mattatoio macellate è come se vengono disseppellite che vengono disseppellite.

Il primo giorno di lavoro no, il padrone del mattatoio mi chiedeva sempre se stavo reggendo... ma reggendo che cosa? Reggendo l'odore del sangue.

Michele dice che il sangue delle bestie ha un odore metallico che ti tràpana il cervello come le seghe trapanano le ossa per tagliare le ossa, ti tràpana il cervello no. Che poi le ossa si sbriciolano che sembra neve. E la neve fa la nebbia no, e la nebbia mi circonda no, e la puzza delle bestie che muoiono mi circonda come la nebbia. Nel mattatoio ci sta la neve anche quando è estate, l'inverno noi ce lo abbiamo proprio dentro al sangue! Nel mattatoio ci sta la neve no, e tutti a cantare *Gingoll Bell Gingoll Bell* pure quando è estate che tanto qui la neve non si scioglie perché tanto il sole non ci arriva, dentro al mattatoio, dico, il sole non ci arriva, e neanche la luna ci arriva perché da dentro al mattatoio non si vede il cielo che non si vede. Dentro al mattatoio ci stanno solo le stelle cadenti cadute dalla faccia delle bestie.

Il mattatoio da fuori è bello, è grande, sembra la Cappella Sistina ma senza finestre. E alle sei del mattino è tuuuutto lucido, tuuuutto pulito tuuuutto bianco, però dopo le sei Zak, ti dimentichi anche i sapori, gli

odori. Quello che ti resta dentro è la puzza del sangue e della carne, e puoi solo sputare.

E poi io sputo, e sì che sputo no? Sputo caffè e pensieri e sangue e grida e cervello. Lo sputo il sangue, ma il sangue lo sputo dagli occhi no... perché pure gli occhi a me c'hanno il reflusso. Mario dice che è impossibile, che il reflusso è solo in gola ma io ce l'ho agli occhi il reflusso che ce l'ho agli occhi. Perché la notte no, quando cerco di dormire, vedo centinaia di occhi che mi guardano no, che mi fissano no. Alcune bestie sembrano che mi chiedono «*Cosa facciamo qui?*», e mi viene il reflusso agli occhi no, il reflusso. Nel mattatoio c'è un enorme cassonetto no, pieno di centinaia di teste di bestie, ognuno di loro è stata scuoiata, tutta la pelle tolta. Ma una cosa è rimasta: gli occhi. Centinaia di occhi che mi guardano no, e mi viene il reflusso agli occhi no, il reflusso, e allora sputo pensieri e sputo puzzo e sputo occhi e sputo caffè e sputo sangue e sputo grida e sputo cervello, e penso che a me mica mi ammazzano, mica mi staccano il cuore, e Zak me ne vado a dormire Zak me ne vado a dormire, e non rido più.